

Un canale di comunicazione che più è trafficato meglio è!

In dialogo con Dio

Il potere dell'esempio. Un maestro non insegna soltanto con la parola ma anche con l'esempio che dà attraverso l'intera sua vita. Potrebbe pensare che, una volta terminate le ore di scuola o di preparazione delle lezioni, egli non debba più pensare ai suoi allievi e che possa fare ciò che vuole senza più preoccuparsene. Non è così: egli è osservato costantemente ed per molti versi imitato, sia in bene che in male. È inevitabile. Questo vale anche per i genitori rispetto ai loro figli. Il modo in cui vivono diventa per loro un esempio. Ecco perché talvolta ci si lamenta che certo insegnamento morale e spirituale che viene impartito non venga poi recepito e risulti così inefficace: perché spesso insegnanti e genitori non lo praticano essi stessi. Che lo vogliano oppure no, insegnanti e genitori possono costituire talvolta un esempio negativo.

Il Signore e Salvatore Gesù Cristo era il Maestro per eccellenza. I Suoi discepoli Lo ascoltavano con attenzione e ritenevano le Sue parole. Essi, però, trovavano nell'esempio ineccepibile di come Egli viveva, le lezioni forse più importanti. Una volta Egli aveva detto: "...vi ho dato un esempio, affinché anche voi facciate come ... ho fatto io" (Gv. 13:15): era un principio sempre valido. Di questo era consapevole anche l'apostolo Paolo quando diceva: "*Siate miei imitatori, come anch'io lo sono di Cristo*" (1 Co. 11:1).

La pratica della comunione con Dio. I discepoli di Gesù si erano accorti che regolarmente, ogni mattina, prima ancora dell'alba, Egli si alzava e se ne andava in un luogo deserto e là pregava (Mr. 1:35).

Per quanto Gesù fosse molto impegnato nella Sua vita, Egli trovava sempre il tempo per pregare. Per Lui la preghiera era così importante che per essa Egli talvolta si privava anche del cibo e del pur necessario Suo riposo. Anche in questo Gesù era e rimane un esempio per i Suoi discepoli.

Sia nei momenti più belli e di gioia, che nei momenti più brutti e di afflizione, era nella preghiera che Gesù trovava il Suo conforto, la Sua forza, la Sua ispirazione.

Per Gesù la preghiera non era altro che l'espressione della costante comunione che aveva con Dio Suo Padre. Per Lui la preghiera era un dialogo costante con Dio, che Egli conosceva intimamente ed amava.

Se, infatti, volete capire, che cosa sia la preghiera, pensate al rapporto che intrattenete con la persona che più amate. È naturale e spontaneo che vogliate stare accanto a questa persona e che le parliate condividendo con essa tutto ciò che avete in cuore. Oggi praticamente tutti hanno a disposizione un telefono portatile che si tiene in tasca e questo ci permette di stare in costante contatto con la persona che amiamo o con l'amico o l'amica del cuore. Abbiamo un'occasione di gioia? Le telefoniamo per condividere con lei questa gioia. Siamo tristi e amareggiati? Le telefoniamo per trovare in lei la nostra consolazione. Ci sentiamo soli? Le telefoniamo per parlare un poco con lei. Abbiamo appreso una notizia interessante, ci è venuta un'idea stimolante? Le telefoniamo per condividerla con lei. Siamo perplessi e non sappiamo come fare? Dobbiamo decidere qualcosa e non siamo sicuri della scelta migliore? Le telefoniamo per chiederle consiglio. Questo e molto più di questo è la preghiera, quella che Gesù ci insegna ed esemplifica per noi nella Sua stessa vita.

Il testo biblico

È questo il contesto degli esempi e delle molte esortazioni che nella Bibbia troviamo a proposito della preghiera: la pratica di una feconda personale e costante comunione con Dio. Pregare, infatti, non significa necessariamente "chiedere" ma essenzialmente dialogare con Dio. Per questo è venuto il Signore e Salvatore Gesù Cristo: per ristabilire la nostra comunione personale con Dio. Questo è pure il senso ultimo del testo biblico

sottoposto oggi alla nostra attenzione, tratto dalla seconda lettera dell'apostolo Paolo ai cristiani della città di Colosse, al capitolo 4, dal versetto 2.

"Perseverate nella preghiera, vegliando in essa con rendimento di grazie. Pregate nello stesso tempo anche per noi, affinché Dio ci apra una porta per la parola, perché possiamo annunziare il mistero di Cristo, a motivo del quale mi trovo prigioniero, e che io lo faccia conoscere, parlandone come devo. Comportatevi con saggezza verso quelli di fuori, ricuperando il tempo. Il vostro parlare sia sempre con grazia, condito con sale, per sapere come dovete rispondere a ciascuno" (Colossesi 4:2-6).

Vorrei che oggi concentrassimo così la nostra attenzione solo su quel primo significativo versetto che dice: *"Perseverate nella preghiera, vegliando in essa con rendimento di grazie"*.

1. Una preghiera perseverante

La prima cosa che ci dice qui l'Apostolo è: *"Perseverate nella preghiera"* (2a), cioè siate costanti, assidui, diligenti, nel pregare. L'Apostolo lo ribadisce altre volte ancora: *"Pregate in ogni tempo, per mezzo dello Spirito, con ogni preghiera e supplica; vegliate a questo scopo con ogni perseveranza"* (Ef. 6:18). Era quello che faceva Gesù stesso ed era ciò a cui esortava i Suoi discepoli. Nei vangeli abbiamo anche una parabola specifica che Gesù racconta: *"...per mostrare che dovevano pregare sempre e non stancarsi"* (Lu. 18:1). Se la preghiera, infatti, come abbiamo detto, è la pratica della costante personale nostra comunione con Dio, quella che Cristo ci ha reso possibile, come potrebbe essere altrimenti, dopo aver conosciuto chi è Dio? Se veramente conosci qualcuno, lo ami e trovi piacere a stare in sua compagnia, non lo contatti, infatti, soltanto sporadicamente, quando "proprio" ne hai bisogno e "non ne puoi fare a meno", ma ti compiaci di sentirlo spesso e di parlarci.

Preghiera è il privilegio acquisito del popolo di Dio di potersi rivolgere a Lui in ogni circostanza. La "linea", per grazia Sua, è sempre aperta e, quando lo facciamo, sappiamo che non lo "disturbiamo" mai, anzi, che Egli è particolarmente contento di "sentirci" spesso. Abbiamo "il telefonino" in tasca, il "numero" lo conosciamo, il "campo" è forte dappertutto. Quando Lo "chiamiamo" Dio si compiace di essere sempre disponibile: il suo "numero" non suona a vuoto, non è mai "occupato", e ...non c'è alcuna segreteria telefonica! Egli non ha esortato invano i Suoi figlioli a "contattarlo" invano. A loro Iddio dice: *"Infatti io so i pensieri che medito per voi", dice il SIGNORE: «pensieri di pace e non di male (...). Voi m'invocherete, verrete a pregarmi e io vi esaudirò. Voi mi cercherete e mi troverete, perché mi cercherete con tutto il vostro cuore; io mi lascerò trovare da voi», dice il SIGNORE"* (Ger 29:10-14).

Quand'anche tu dicessi: "Io sono sempre stato lontano da Dio, come vorrebbe ora parlare con me?", il Signore Gesù Cristo ora ti viene incontro, offre di essere il tuo Mediatore fra Lui e te e, per grazia, per amore, "ristabilisce la tua linea" di comunicazione con Dio. Si realizza così la profezia che dice: *"Io sono stato ricercato da quelli che prima non chiedevano di me, sono stato trovato da quelli che prima non mi cercavano; ho detto: "Eccomi, eccomi", a una nazione che non portava il mio nome"* (Is. 65:1).

Non dobbiamo aver vergogna di rivolgerci a Dio in ogni circostanza per esprimerGli non solo richieste, ma tutti i nostri sentimenti, proprio come fanno i Salmi in cui sono espressi ogni sorta di sentimenti in ogni sorta di circostanze. Come molti oggi portano con sé sempre il loro telefonino, dovremmo forse aver vergogna di portare con noi una copia tascabile della Bibbia per confrontarci in preghiera con la Parola del Signore e guidarci nella preghiera?

Ogni capacità e vita viene da Dio. Come Sue creature siamo continuamente dipendenti da Lui. Egli è la fonte di ogni bene e delle risorse necessarie per ogni nostra necessità. Troviamo forse "strane" le esortazioni della Scrittura come *"non cessate mai di pregare"* (1 Tess 5:17-18), oppure come: *"...pregate in ogni tempo, per mezzo dello Spirito, con ogni preghiera e supplica; vegliate a questo scopo con ogni perseveranza"* (Ef. 6:18).

Che stupida arroganza è quella di coloro che dicono di essere sufficienti a sé stessi e di non avere bisogno di Dio e della preghiera! La Sua sapienza è la nostra guida, la Sua conoscenza la nostra istruzione, la Sua potenza la nostra protezione, la Sua giustizia la nostra sicurezza, il Suo amore il nostro conforto, la Sua misericordia la nostra consolazione, e la Sua immutabilità la nostra fiducia.

2. Una preghiera vigilante

L'Apostolo, in secondo luogo, nel nostro testo ci dice pure: *"Vegliate in essa"* (2 b), cioè, quando pregate "state svegli", siate vigilanti! Che cosa vuol dire? Certo vi sono dei cristiani che dicono che quando pregano "viene loro sonno", o addirittura usano la preghiera ...per addormentarsi la sera a letto! La cosa è meno banale di quello che si pensi, perché anche Gesù, in un momento cruciale, dove sarebbe stata necessaria la massima vigilanza nella preghiera, aveva per ben due volte trovato i Suoi discepoli addormentati: *"...poi venne, li trovò che dormivano e disse a Pietro: «Simone! Dormi? Non sei stato capace di vegliare un'ora sola? ... E, tornato di nuovo, li trovò che dormivano perché gli occhi loro erano appesantiti; e non sapevano che rispondergli»* (Mr. 14:37-40). La cosa, in effetti, lascia un po' perplessi, perché, se la preghiera è il necessario dialogo con Dio che sovviene alle nostre necessità! Addormentarci quando uno ci parla "non è il massimo dell'educazione" o comunque è segno che c'è "qualcosa che non va" in un rapporto che è chiamato ad essere stimolante e produttivo. Se abbiamo problemi di concentrazione o di stanchezza, è meglio che li risolviamo altrimenti perché c'è concretamente il rischio di mancare del rispetto dovuto alla maestà di Dio.

"Vegliare nella preghiera" vuole anche dire stare attenti e cogliere le opportunità più favorevoli, anzi, cercarle, per non essere disturbati e con la dovuta concentrazione. Per pregare Gesù si ritirava in luoghi deserti, isolati, dove non fosse disturbato. L'incontro con Dio, infatti, non può essere fatto con un pensiero fugace e con la mente distratta da pensieri estranei, non pertinenti.

"Vegliare nella preghiera", però, è molto più di questo. "Vegliare nella preghiera" vuol dire innanzitutto fare attenzione a noi stessi affinché la preghiera sia davvero espressione di un rapporto costante e corretto con Dio.

La preghiera potrebbe ben essere "un abominio", una cosa abominevole e ripugnante per il Signore, che Egli rifiuterebbe persino di ascoltare! A questo bisogna fare molta attenzione. In certe circostanze, infatti, il Signore potrebbe dirci, come un tempo ad Israele: *"Quando venite a presentarvi davanti a me, chi vi ha chiesto di contaminare i miei cortili? ... Quando stendete le mani, distolgo gli occhi da voi; anche quando moltiplicate le preghiere, io non ascolto"* (Is. 1:12,15). Perché?

Perché, in primo luogo, un rapporto autentico con il Signore è fatto di ubbidienza fiduciosa alla Sua volontà rivelata: quella che la Scrittura chiama: la pratica della giustizia. Attraverso il profeta il Signore stesso spiega quand'è che Egli non ascolta le nostre preghiere. Quando: *"...le vostre mani sono piene di sangue"*. Allora, Egli dice: *"Lavatevi, purificatevi, togliete davanti ai miei occhi la malvagità delle vostre azioni; smettete di fare il male; imparate a fare il bene; cercate la giustizia, rialzate l'oppresso, fate giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova! «Poi venite, e discutiamo», dice il SIGNORE"* (Is. 1:15-18).

Il libro biblico dei Proverbi ha, poi, espressioni molto illuminanti a proposito delle preghiere che il Signore rifiuta di ascoltare.

"Le labbra bugiarde sono un abominio per il SIGNORE, ma quelli che agiscono con sincerità gli sono graditi" (Pr. 12:22). Il Signore ama la sincerità. Egli odia, infatti, una preghiera formale, distratta, ripetitiva, fatta di frasi fatte o con ripetizione di "formulari prestampati" tanto per fare. Quella non è vera preghiera. Parlereste voi con la persona che amate solo ripetendo formulari prestampati?

"Il sacrificio degli empi è in abominio al SIGNORE, ma la preghiera degli uomini retti gli è gradita" (Pr. 15:8). Sì, c'è gente che osa pregare il Signore (magari quando è in

difficoltà) quando è evidente che del Signore non gliene è mai importato molto e non ha comunque intenzione di "frequentarlo" regolarmente! Parlereste volentieri voi, con chi sapere che in realtà non gli importa niente di voi o vi interpella solo quando ha bisogno di qualcosa? Gli "uomini retti" sono coloro che "sono a posto" con il Signore, coloro che accogliendo il Signore e Salvatore Gesù Cristo, sono stati giustificati ed ora intendono fedelmente seguirlo secondo la Sua Parola.

Pregare, poi, è espressione di umile dipendenza dal Signore. *"Chi ha un cuore superbo è in abominio al SIGNORE; certo è che non rimarrà impunito"* (Pr. 16:15). Gesù stesso nella parabola del fariseo e del pubblicano parla di come Dio non ascolti le preghiere di chi si vanta e non è disposto a riconoscere la propria dipendenza da Lui e i propri peccati con desiderio di emendarli.

Va pure da sé che il Signore non ascolta la preghiera di colui o colei che non gli importa di conoscere e mettere diligentemente in pratica la volontà rivelata del Signore. Infatti: *"Se uno volge altrove gli orecchi per non udire la legge, la sua stessa preghiera è un abominio"* (Pr. 28:9).

"Stiamo attenti" a queste cose quando preghiamo?

3. Una preghiera riconoscente

In terzo e ultimo luogo l'Apostolo dice: *"Perseverate nella preghiera, vegliando in essa con rendimento di grazie"*. Che cosa vuol dire: "con rendimento di grazie"?

Il fatto stesso di poterci, grazie a Cristo, rapportare costantemente con Dio, dovrebbe essere già fonte di grande riconoscenza. Non è cosa da prendersi affatto per scontata, anzi, è un privilegio pagato a caro prezzo: il Figlio di Dio che dà l'intera Sua vita, fino alla terribile morte di croce, affinché potessimo averlo! Quanto sono offensive ed anche del tutto inutili le "preghierine" che saltuariamente escono dalla bocca di chi pensa che siano una sorta di formula magica per soddisfare, magari, un qualche desiderio egoistico. Queste cosiddette preghiere sono veramente una superstizione simile ai talismani ed agli incantesimi che inutilmente qualcuno usa. Evidentemente non ha idea alcuna di che cosa sia la vera preghiera e soprattutto che cosa sia costato a Dio renderla possibile! Ne siamo consapevoli e riconoscenti?

Pensate a quale straordinario privilegio il Signore Gesù ci insegna con la preghiera! Potersi rapportare con Lui costantemente ed esporgli liberamente tutto quel che abbiamo in cuore! Pensate a queste esortazioni e promesse della Parola di Dio: *"Colui che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per noi tutti, non ci donerà forse anche tutte le cose con lui?"* (Ro. 8:32); oppure: *"Non angustiatevi di nulla, ma in ogni cosa fate conoscere le vostre richieste a Dio in preghiere e suppliche, accompagnate da ringraziamenti"* (Fl. 4:6). "Dire grazie", dimostrarsene riconoscenti, è "il minimo" della buona educazione, come si dice. Se però chi non solo ti promette di ascoltarti, ma per te ha dato tutto Sé stesso per salvarti dalla perdizione eterna, e ti promette tutto quello che ti è necessario, implica una riconoscenza pure eterna! Che cos'altro potremmo aspettarci da Lui che Egli non abbia già fatto e non prometta di fare? In che modo noi Gli dimostriamo la nostra riconoscenza?

Una volta dieci lebbrosi si presentano a Gesù chiedendogli d'essere guariti dal male che li affliggeva. Gli avevano detto: *«Gesù, Maestro, abbi pietà di noi!»*. Gesù li guarisce con grande pietà e potenza. Guariti, essi se ne vanno. *"Uno di loro vedendo che era purificato, tornò indietro, glorificando Dio ad alta voce; e si gettò ai piedi di Gesù con la faccia a terra, ringraziandolo; ed era un samaritano. Gesù, rispondendo, disse: «I dieci non sono stati tutti purificati? Dove sono gli altri nove? Non si è trovato nessuno che sia tornato per dar gloria a Dio tranne questo straniero?»*. E gli disse: *«Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato»* (Lu. 17:15-19). La fede che salva è una fede riconoscente.

La stessa vita cristiana è da intendersi tutt'intera come un'espressione di riconoscenza verso Dio per quello che Egli ha compiuto per noi in Cristo. Il dovere che abbiamo nella nostra vita di compiere quelle opere che Dio ritiene buone e giuste non è in funzione di

meritarci la salvezza, ma di dimostrare la nostra riconoscenza a Dio per averci donato per grazia la salvezza. Così si esprime il catechismo di Heidelberg:

Poiché siamo liberati dalla nostra miseria dalla grazia di Cristo, senza alcun merito da parte nostra, perché dobbiamo compiere ancora delle opere buone? Perché, dopo averci riscattati con il suo sangue, Cristo ci rinnova con il suo Santo Spirito a Sua immagine, affinché ci mostriamo riconoscenti verso Dio per i suoi benefici con tutta la nostra vita e lo glorifichiamo. Inoltre, affinché anche noi siamo assicurati della nostra fede mediante i frutti che essa porta e affinché con la santità della nostra condotta conquistiamo il nostro prossimo a Cristo (86).

Si chiede poi: Non possono essere quindi salvati coloro che non si convertono a Dio ma persistono nella loro condotta ingrata e impenitente? In nessun modo. La Scrittura dice, infatti: né fornicatori, né idolatri, né adùlteri, né effeminati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriachi, né oltraggiatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio (87).

Conclusione

Quando si pensa alla preghiera, quindi, pensiamo al Signore e Salvatore Gesù Cristo che non solo ci insegna a pregare nella Sua Parola, ma ce ne dà anche l'esempio. Scopriamo così come per Lui pregare sia la pratica di una costante comunione con Dio, un dialogo incessante fra la creatura umana e Dio. Essa non è tanto un "chiedere" ma un regolare rapportarci con Colui che ci ama e ci vuole dare quanto è necessario per condurre una vita buona, sana e produttiva in collaborazione con Lui.

Sì, per quanto Gesù fosse molto impegnato nella Sua vita, Egli trovava sempre il tempo per pregare. Per Lui la preghiera era così importante che per essa Egli talvolta si privava anche del cibo e del pur necessario Suo riposo.

Ecco quindi il senso dell'esortazione che ci proviene dalla Parola di Dio oggi: *"Perseverate nella preghiera, vegliando in essa con rendimento di grazie"*.

Esso ci parla dell'importanza della costanza, diligenza ed assiduità nel pregare, inteso non come un "dovere", ma come una nostra necessità vitale, un privilegio ed una gioia.

Esso ci parla di come la preghiera debbe essere vigilante, cioè consapevole che deve sorgere da un rapporto sincero, corretto ed autentico con il Signore, fatto di fiducia e di reale ubbidienza alla Sua volontà rivelata.

Esso ci parla di come la preghiera debba essere riconoscente, consapevoli che la sua possibilità non è affatto da prendersi per scontata e si fonda sulla stupefacente generosità del Signore che, per sola Sua grazia, nulla risparmia per i Suoi figli. Esserne riconoscenti significa non meno che dedicare a Lui tutta la nostra vita.

Nel seguito del nostro testo l'Apostolo chiede ai cristiani di Colosse di pregare per Lui affinché Dio apra le porte di sempre più cuori affinché essi ricevano Gesù come Signore e Salvatore della loro vita e soprattutto affinché lui stesso possa farlo conoscere "come si deve". Non c'è richiesta più importante di questa, perché ogni qual volta un uomo ed una donna si riconcilia così con Dio, si aprono tali "canali di comunicazione" fra cielo e terra che non solo la loro vita, ma il mondo intero ne riceve straordinari benefici.

Il vostro "canale di comunicazione" con Dio è aperto? Che Cristo Gesù lo renda sempre più "trafficato" e meglio sarà!



Domenica 21 maggio 2006

Sesta Domenica di Pasqua, "Pregate", 17.30 Maloja; 20.00 Stampa

"Benedetto sia Dio, che non ha respinto la mia preghiera e non mi ha negato la sua grazia" (Salmo 66:20).

Introduzione

"Venite, cantiamo con gioia al SIGNORE, acclamiamo alla ròcca della nostra salvezza! Presentiamoci a lui con lodi, celebriamolo con salmi! Poiché il SIGNORE è un Dio grande, un gran Re sopra tutti gli dèi. Nelle sue mani sono le profondità della terra, e le altezze dei monti sono sue. Suo è il mare, perch'egli l'ha fatto, e le sue mani hanno plasmato la terra asciutta. Venite, adoriamo e inchiniamoci, inginocchiandoci davanti al SIGNORE, che ci ha fatti. Poich'egli è il nostro Dio, e noi siamo il popolo di cui ha cura, e il gregge che la sua mano conduce. Oggi, se udite la sua voce, non indurite il vostro cuore come a Meribà, come nel giorno di Massa nel deserto, quando i vostri padri mi tentarono, mi misero alla prova sebbene avessero visto le mie opere. Quarant'anni ebbi in disgusto quella generazione, e dissi: «È un popolo dal cuore traviato; essi non conoscono le mie vie». Perciò giurai nella mia ira: «Non entreranno nel mio riposo!»" (Salmo 95).

Preghiera di invocazione

Canto dell'inno n. **12** [Popoli in coro orsù lodate].

Lecture

I.

*"Il SIGNORE disse a Mosè: «Va', scendi; perché il tuo popolo che hai fatto uscire dal paese d'Egitto, si è corrotto; 8 si sono presto sviati dalla strada che io avevo loro ordinato di seguire; si son fatti un vitello di metallo fuso, l'hanno adorato, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: "O Israele, questo è il tuo dio che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto"». Il SIGNORE disse ancora a Mosè: «Ho considerato bene questo popolo; ecco, è un popolo dal collo duro. Dunque, lascia che la mia ira s'infiammi contro di loro e che io li consumi, ma di te io farò una grande nazione». Allora **Mosè supplicò il SIGNORE**, il suo Dio, e disse: «Perché, o SIGNORE, la tua ira s'infiammerebbe contro il tuo popolo che hai fatto uscire dal paese d'Egitto con grande potenza e con mano forte? Perché gli Egiziani direbbero: "Egli li ha fatti uscire per far loro del male, per ucciderli tra le montagne e per sterminarli dalla faccia della terra!" Calma l'ardore della tua ira e pentiti del male di cui minacci il tuo popolo. Ricòrdati di Abraamo, d'Isacco e d'Israele, tuoi servi, ai quali giurasti per te stesso, dicendo loro: "Io moltiplicherò la vostra discendenza come le stelle del cielo; darò alla vostra discendenza tutto questo paese di cui vi ho parlato ed essa lo possederà per sempre"». E il SIGNORE si pentì del male che aveva detto di fare al suo popolo" (Es. 32:7-14).*

Canto dell'inno n. **288** [O qual piacere].

II.

*"In quel giorno non mi rivolgerete alcuna domanda. In verità, in verità vi dico che **qualsiasi cosa domanderete al Padre nel mio nome, egli ve la darà**. Fino ad ora non avete chiesto nulla nel mio nome; chiedete e riceverete, affinché la vostra gioia sia completa. «Vi ho detto queste cose in similitudini; l'ora viene che non vi parlerò più in similitudini, ma apertamente vi farò conoscere il Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome; e non vi dico che io pregherò il Padre per voi; poiché il Padre stesso vi ama, perché mi avete amato e avete creduto che sono proceduto da Dio. Sono proceduto dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio il mondo, e vado al Padre». I suoi discepoli gli*

dissero: «Ecco, adesso tu parli apertamente, e non usi similitudini. Ora sappiamo che sai ogni cosa e non hai bisogno che nessuno ti interroghi; perciò crediamo che sei proceduto da Dio». Gesù rispose loro: «Adesso credete? 32 L'ora viene, anzi è venuta, che sarete dispersi, ciascuno per conto suo, e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Vi ho detto queste cose, affinché abbiate pace in me. Nel mondo avrete tribolazione; ma fatevi coraggio, io ho vinto il mondo»" (Giovanni 16:23-33).

Preghieria di confessione ed intercessione

Canto dell'inno n. **293** [Per tutto il ben].

Predicazione

"Perseverate nella preghiera, vegliando in essa con rendimento di grazie. Pregate nello stesso tempo anche per noi, affinché Dio ci apra una porta per la parola, perché possiamo annunziare il mistero di Cristo, a motivo del quale mi trovo prigioniero, e che io lo faccia conoscere, parlandone come devo. Comportatevi con saggezza verso quelli di fuori, recuperando il tempo. Il vostro parlare sia sempre con grazia, condito con sale, per sapere come dovete rispondere a ciascuno" (Colossesi 4:2-6).

Canto dell'inno n. **292** [Io voglio questa sera].

Conclusione

Annunzi, preghiera, Padre nostro cantato [**217**], Benedizione, Amen, Postludio.